



3.000
Provincia di Bolzano

3.100
Provincia di Trento

24.000

Piemonte

20.777

Puglia

11.000

Sardegna

25.429

Sicilia

20.000

Toscana

4.800

Umbria

620

Valle d'Aosta

25.243

Veneto

Intervista al capo della Protezione Civile

Curcio "L'Italia è tutta diversa centralizzare è difficile In troppi non si prenotano"

di Corrado Zunino

ROMA — Da sei settimane Fabrizio Curcio è di nuovo a capo della Protezione civile. «Da sei settimane mi sveglio e mi addormento con il chiodo fisso, scacciare questa cosa dall'Italia». Il coronavirus, dice. La prima telefonata e l'ultima che riceve, la sveglia e la buonanotte, «sono sempre quelle del commissario Figliuolo, ormai un amico».

Capo Dipartimento, il presidente De Luca in Campania fa come gli pare. Le isole, dall'Elba alle Tremiti, vaccinano per fatti loro. Il commissario richiama tutti alle indicazioni di governo. Si fa la battaglia al Covid così?

«Non sarò mai tra quelli che vogliono un ritorno allo Stato centralista. Da quattordici anni sono un uomo di



Capo dipartimento
Fabrizio Curcio ha già guidato la Protezione civile dal 2015 al 2017

una gara d'appalto per acquistare moduli abitativi per le emergenze e alle prime voci che li collegavano senza logica al coronavirus abbiamo spiegato sui social che cosa erano. Ci sono tornati 150 commenti così: "Perché i container hanno le finestre e li piazzate vicino alle ferrovie?... Chi ci volete mettere dentro?". La fiducia si ricrea anche spiegando tutto di AstraZeneca, senza paure».

Si è vaccinato con AstraZeneca?
«Sì, la prima dose. Nessuna reazione avversa, neppure 37° di febbre».

Nelle vaccinazioni, dal 3 al 9 aprile, siamo stati più lenti di Spagna, Germania, Regno Unito, Grecia, Austria, Francia e Belgio. Non parliamo degli Stati Uniti.
«Stiamo crescendo lentamente, ma

stiamo crescendo. Siamo arrivati a trecentomila iniezioni al giorno e andremo oltre. La questione è che non ci sono abbastanza vaccini per far girare la macchina al massimo. Andiamo, lo dice il generale Figliuolo, a 315 l'ora, potremmo andare a 600».

È vero che ci sono due milioni e mezzo di dosi nei frigoriferi?

«Abbiamo consegnato 15,5 milioni di vaccini e 13 milioni sono stati somministrati. Il 16 per cento di dosi avanzate, soprattutto scorte per la seconda inoculazione, è una percentuale fisiologica».

Il nodo è quello della priorità. È convinto che seguire la data di nascita sia il modo più efficace per vaccinare il Paese?

— “ —
Non ci sono dosi sufficienti, questo è il punto. Andiamo a 315 l'ora, potremmo andare a 600

Protezione civile, ho girato l'Italia in lungo e in largo e ho capito che ogni Provincia è unica: ha una sua economia, una sua sofferenza, un suo bisogno. Non credo che quando riavremo le bocce ferme, la fine della pandemia, torneremo a una sanità centralizzata, uno Stato che fa tutto».

Come si possono, allora, dare informazioni certe ai cittadini?

Come si organizza un Piano nazionale che poi venga rispettato dal governatore De Luca?

«Dobbiamo invertire la prospettiva. Non c'è uno Stato centrale e poi De Luca. C'è uno Stato fatto dal governo romano e dalle Regioni, dalle province e dalle microautonomie. Sono loro a conoscere il territorio, noi abbiamo l'onere di tenere un filo comune, usare un linguaggio valido per tutti. Quando vado nei territori, i presidenti mi parlano, non ringhiano. E da qui, via Ulpiano a Roma, provo a far dialogare la Protezione civile regionale con la sanità regionale. Cerchiamo le soluzioni migliori e alla fine, certo, vanno rispettate da tutti».

I rifiuti al vaccino AstraZeneca, le proteste di piazza. C'è una crisi di fiducia nei confronti dello Stato?

«Senza fiducia la più grande vaccinazione di massa mai progettata non si realizza. Un pezzo di Paese, purtroppo, ascolta ogni sussurro complottista. Abbiamo fatto

PARMIGIANI
FLEURIER

TONDAGRAPH GT

Manufactured entirely in Switzerland
parmigiani.com

— “ —
Quando avremo messo in sicurezza anche gli over 60 potremo ragionare su un piano più flessibile

«Dobbiamo salvare vite, mettere in sicurezza gli anziani e i fragili. Come si può convivere con 358 morti al giorno? Si è diffuso un cinismo della tabella, la conta quotidiana ci fa perdere il senso delle tragedie. Quando avremo messo in sicurezza gli over 80, gli over 70 e anche gli over 60 potremo ragionare su un piano vaccinazioni più flessibile, uscire dalla rigidità anagrafica».

Quando chiuderete gli over 80?

«Fine aprile, inizio maggio. Potremmo usare le dosi del Johnson per finire il lavoro con questa coorte. I docenti, per ora, sono fuori».

In Liguria ci sono ottantenni prenotati fino a giugno. Ci dica, ma tutti quelli che risiedono in un territorio poi si prenotano?

«No, e la questione va scandagliata a fondo. Mancano molti cittadini all'appello. Persone anziane o povere non raggiunte dalle informazioni? Vecchi senza figli che possano aiutarli? No vax? Possiamo chiamarli i dispersi e una delle funzioni della Protezione civile è ritrovarli, portarli alla vaccinazione. Comuni e Asl della Lombardia ci stanno aiutando».

Ingegnere Curcio, avete un piano per un'eventuale quarta ondata?
«Non ho notizie dagli scienziati di un'eventuale quarta ondata».

Generale
Il commissario all'emergenza Covid
Francesco Paolo Figliuolo

In attesa
Centinaia di persone in fila a Potenza per ricevere la dose di vaccino

organizzativi importanti. Non si può improvvisare. Ma è necessario fare il più in fretta possibile. «Astrazeneca? Paura? Non penso che vogliono ucciderci tutti» sorride una signora. «Se ce lo danno, sarà sicuro». In questo lunedì, in Basilicata come altrove, in realtà i rifiuti ci sono stati ma limitati: una media del 20 per cento, dicono. «Il problema non è la paura: ma la mancata organizzazione. Perché costringerci a tutto questo?» dice Teresa Gallipoli, medico. «Io ho fatto il vaccino perché sono un sanitario: non dormo la notte per mio marito. Ieri abbiamo letto su Facebook che c'era questa possibilità e siamo corsi alle otto del mattino. Ma non si poteva fare meglio? È l'accusa, violenta, che ieri le opposizioni hanno fatto al governatore Bardi: «Disfunzioni, file, perché regalarci questo scempio». «Ma abbiamo fatto tremila vaccinazioni! Record dall'inizio della campagna, e quasi tutte con Astrazeneca» si è difeso.

«E78!» suona il megafono. «Signora, sorridi: che da domani si torna a vivere». «E allora sbrighi».